



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

119^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 2 dicembre 2014

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3		
Processi verbali	»	3	ma di integrazione all'articolo 3,	
Congedi	»	5	comma 22, della legge regionale	
Comunicazioni al Consiglio	»	5	31 dicembre 2007, n. 40 (Ricono-	
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	scimento di oneri del personale	
Interrogazioni presentate	»	6	della Formazione professionale)"	
Ordine del giorno	»	6	Presidente	pag. 8,9,10
Sull'ordine dei lavori			Ognissanti, <i>relatore</i>	» 8
Presidente	»	7,8	Zullo	» 9
Mazzei	»	7,8	Sasso, <i>assessore al diritto allo</i>	
DDL n. 21 del 28/10/2014 "Nor-			<i>studio e alla formazione</i>	» 10
			<i>Esame articolato</i>	
			Presidente	» 10

Proposta di legge Negro, Epifani, Congedo “Modifiche alla l.r. 30/07/2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”

Presidente	pag.	11,13,14,18
Negro	»	11,17
Epifani	»	11
Caracciolo, <i>relatore</i>	»	11
Losappio	»	11,14
Lanzilotta	»	12
Congedo	»	12
Zullo	»	13
Disabato	»	13
Mazzarano	»	13
Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>	»	14
Aloisi	»	15
Lonigro	»	17

Esame articolato

Presidente	»	18,20
------------	---	-------

DDL n. 22 del 31/10/2014 “Modifiche agli articoli 12, 20, 33, 35 e 42 della legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 (Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica)”

Presidente	»	20,22,34
Caracciolo, <i>relatore</i>	»	20
Congedo	»	21,22

Esame articolato

Presidente	»	34,35
------------	---	-------

DDL n. 23 del 31/10/2014 “Modifiche all’articolo 24 della legge regionale 7 marzo 2003, n. 4, in materia di utilizzo dei proventi delle alienazioni degli alloggi di

Edilizia residenziale”

Presidente	pag.	22
Caracciolo, <i>relatore</i>	»	22

Esame articolato

Presidente	»	22,23
------------	---	-------

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Congedo e Pellegrino “Distretto socio-sanitario del Capo di Leuca nel comune di Gagliano”

Presidente	»	23
------------	---	----

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Losappio, Romano, Disabato, Pellegrino, De Biasi, Damone, Longo, Marmo N. e Ventricelli “Centro di riabilitazione Maugeri di Cassano Murge”

Presidente	»	24,26
Zullo	»	25
Ventricelli	»	26
Pentassuglia, <i>assessore al welfare</i>	»	26

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzei, Maniglio e Congedo “Nuovi Dipartimenti ASL Lecce”

Presidente	»	26,30,33
Friolo	»	27,30
Mazzei	»	27,30
Aloisi	»	28,31
Pentassuglia, <i>assessore al welfare</i>	»	29,32
Blasi	»	32

Ordine del giorno a firma del consigliere Negro “Rivendicazioni Lavoratori socialmente utili (LSU)”

Presidente	»	33
------------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.12).

(Segue inno nazionale)

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 117 del 10 novembre 2014:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.19 con l'inno nazionale. Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 5 novembre 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Boccardi, Cristella, Galati e Nuzziello.

Primo argomento in discussione è il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 20 del 09.10.2014 "Seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014". Il Presidente ricorda che nella scorsa seduta si è conclusa la discussione generale e sono scaduti i termini per la presentazione di ulteriori emendamenti. Il consigliere Ruocco richiama le ragioni di approfondimento per cui, nella precedente seduta, era stato rinviato l'esame del provvedimento in oggetto e chiede risposte in merito. Ricorda, al riguardo, l'impegno assunto in quella seduta dall'assessore alla Sanità di fornire un report con l'elenco delle priorità dei territori. Il Presidente comunica che nella Conferenza dei Presidenti, che ha preceduto l'inizio dei lavori, si è deciso di consegnare ai Capigruppo il report predisposto dall'assessore – che si sta provvedendo a fotocopiare e distribuire – al quale ci si potrà riferire in sede di dichiarazione di voto. Quindi, invita l'assessore al Bilancio a riferire in merito alla questione relativa alle calamità naturali. Segue l'intervento dell'as-

sessore Di Gioia. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato (in sede di votazione dell'emendamento n. 1 aggiuntivo di un articolo, i consiglieri De Leonardis, Gatta e Ruocco chiedono che la stessa avvenga per appello nominale. Il Presidente, a norma di regolamento, indice la votazione mediante procedimento elettronico. Il Segretario, consigliere Caroppo, procede all'appello, iniziando dal consigliere Mazzarano, nominativo estratto a sorte. Al termine l'emendamento è respinto come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante). Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Ruocco, Gatta e Camporeale. Il consigliere Surico chiede dei chiarimenti tecnici e subordina ad essi la sua dichiarazione di voto. Seguono gli interventi del consigliere Zullo, degli assessori Pentassuglia, Di Gioia e dei consiglieri Losappio e Ruocco. *Si registra una breve sospensione della seduta dalle ore 15.14 alle ore 15.58.* Le dichiarazioni di voto riprendono con l'intervento del consigliere Negro. Al termine, il Presidente pone in votazione il disegno di legge, che è approvato a maggioranza dei componenti il Consiglio con 39 voti favorevoli, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Di Gioia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo PPT).

Secondo argomento in discussione è l'ordine del giorno Introna, Mazzei, Gatta ed altri "Proposta ricorso per incostituzionalità dell'art. 38 del decreto legge n.133/2014, noto come "Sblocca Italia" che, posto ai voti, è approvato a maggioranza con il voto contrario del gruppo NCD e l'astensione dei consiglieri Epifani, Mazzarano, Pastore e Pellegrino (risulta assente il Gruppo PPT).

Terzo argomento in discussione è il prosieguo esame della proposta di legge Marmo, Caroppo, Schiavone, Palese ed altri "Promozione del sistema golfistico regionale". Il Presidente ricorda che la relazione è stata svolta

nella seduta precedente. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Lanzilotta, Losappio, Scianaro, Marmo, Laddomada, Lospinuso, Attanasio, Gatta, Congedo, gli assessori Godelli e Barbanente e, nuovamente, i consiglieri Marmo e Lanzilotta.

Il consigliere Zullo, visti i numerosi emendamenti presentati, chiede di sospendere l'esame del provvedimento per un approfondimento degli stessi e, considerata l'ora, di chiudere i lavori. Il Presidente pur accogliendo le ragioni della richiesta, propone di chiamare il ddl n.15/2014, di cui al punto 3) dell'o.d.g., per lo svolgimento della relazione e di aprire i lavori di domani con il prosieguo dell'esame di questo disegno di legge, cui far seguire il prosieguo dell'esame della proposta di legge in oggetto. Il Consiglio concorda.

Terzo argomento all'esame del Consiglio è, pertanto, il ddl n. 15 dell'1.08.2014 "Norme in materia di organizzazione, riduzione della dotazione organica e della spesa del personale ed attuazione dell'art. 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147". Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Si registra un breve intervento del consigliere Caroppo. Il Presidente precisa che eventuali emendamenti potranno essere presentati entro le ore 10.30 di domani.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è stato convocato per domani 11 novembre alle ore 10.30.

La seduta termina alle ore 17.53.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 118 dell'11 novembre 2014:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.37 con l'inno nazionale.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Boc-

cardi, Cervellera, Marino, Nicastro e Schiavone. Risulta assente il consigliere Greco.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 15 dell'1.08.2014 "Norme in materia di organizzazione, riduzione della dotazione organica e della spesa del personale ed attuazione dell'art. 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147". Il Presidente ricorda che la relazione è stata svolta nella seduta di ieri e che è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Surico, Caroli, Aloisi, Losappio, Marmo, Romano, Mazzei, Lonigro, Lanzilotta, Congedo, Monno, Lospinuso, Ruocco (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Gianfreda, Negro, Curto, Zullo, Attanasio e Damone. Segue la replica dell'assessore Caroli. *Sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato (in sede di votazione dell'art. 3 e, a seguire, dell'emendamento n. 6, aggiuntivo dell'art. 3bis, il consigliere Mazzei, a nome del Gruppo PdL-FI, chiede che la stessa avvenga a scrutinio segreto. Il Presidente a norma di regolamento, indice ciascuna votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. L'art. 3 è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, così l'art. 3bis, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facenti parte integrante). Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Ruocco, Zullo, Campo reale, Aloisi e Negro. Si registra l'intervento del Presidente della Giunta, Vendola. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Caroli chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Si registra una breve sospensione della seduta dalle ore 17.29 alle ore 17.37.

Proseguo esame proposta di legge Marmo, Caroppo ed altri “Promozione del sistema golfistico regionale”. Il Presidente informa l’Assemblea che sono pervenuti numerosi subemendamenti, per cui propone di sospendere i lavori odierni e invitare l’assessore Barbanente, il consigliere Marmo e il consigliere Losappio, firmatario di alcuni emendamenti a ricercare, nelle more della prossima seduta del Consiglio, una possibile intesa. Così rimane stabilito. La proposta di legge sarà iscritta al primo punto dell’o.d.g. della prossima seduta.

Il consigliere Ruocco riferisce di una frase offensiva pronunciata fuori microfono dal Presidente Vendola rispetto alla quale esprime rimostranze. Segue l’intervento del consigliere Bellomo. Il Presidente dichiara di non aver ascoltato dalla sua postazione quanto riferito e che, pur non ritenendo possibile tale pronunciamento da parte del Presidente Vendola, verificherà con lui quello che è accaduto per riferire nella prossima seduta del Consiglio.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.47.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Camporeale, Caracciolo, Caroli, Di Pumpo e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale dott. Alfredo Cervellera ha comunicato che, a far data dal 19 novembre

2014, ha aderito al Gruppo consiliare Misto, non intendendo più appartenere al Gruppo consiliare SEL, Sinistra Ecologia e Libertà.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge alle Camere a firma del consigliere Bellomo “Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 recante norme sulla cittadinanza”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 26 del 21/11/2014 “Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, legge 17 maggio 1991, n. 162 e legge 30 dicembre 2004, n. 311, art. 1, comma 109”;

Disegno di legge n. 28 del 25/11/2014 “Modifica art. 27, comma 6 della legge regionale 13 marzo 2012, n. 4”.

Commissione V

Disegno di legge n. 25 del 21/11/2014 “Legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1, art. 32 (Tutela delle acque destinate a uso umano) e legge regionale 22 febbraio 2005, n. 3, art. 28 (Modifiche e integrazioni all’art. 32 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1). Proroga termini”.

Commissione VI

Disegno di legge n. 27 del 21/11/2014 “Norme per la conoscenza, la valorizzazione ed il recupero dei trabucchi”.

Commissione III e VI (congiunte)

Proposta di legge a firma dei consiglieri Zullo, Scianaro e Barba “Disposizioni a favore del personale ex CCR”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Romano (*con richiesta di risposta scritta*): “Revoca delibera ASL Brindisi n. 2001 del 12/11/2014”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Avviso pubblico per l’acquisizione di candidature per l’incarico di direzione dell’ufficio Controllo e verifica delle politiche comunitarie”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Chiusura del servizio di controllo dei pacemaker all’Ospedale civile di Manfredonia”;

- Curto (*con richiesta di risposta scritta*): “Proroga piano casa”;

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Opera infrastrutturale Bradanico-Salentina”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Assegnazione qualifica di Imprenditore agricolo professionale (IAP) d’ufficio”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Trasporto ferrovie Appulo-Lucane”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Riorganizzazione della rete dell’emergenza-urgenza”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Bando trasporto utenti in trattamento dialitico”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguo esame proposta di legge Marmo N., Caroppo A., Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro, Pentassuglia “Promozione del sistema golfistico regionale” (*rel. cons. Schiavone*);

2) DDL n. 21 del 28/10/2014 “Norma di integrazione all’articolo 3, comma 22, della

legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Riconoscimento di oneri del personale della Formazione professionale)” (*rel. cons. Ognisanti*);

3) Proposta di legge Negro, Epifani, Congedo “Modifiche alla l.r. 30/07/2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)” (*rel. cons. Caracciolo*);

4) DDL n. 22 del 31/10/2014 “Modifiche agli articoli 12, 20, 33, 35 e 42 della legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 (Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica)” (*rel. cons. Caracciolo*);

5) DDL n. 23 del 31/10/2014 “Modifiche all’articolo 24 della legge regionale 7 marzo 2003, n. 4, in materia di utilizzo dei proventi delle alienazioni degli alloggi di Edilizia residenziale” (*rel. cons. Caracciolo*);

6) Mozione Cervellera, Losappio, Lemma, Martucci, Ventricelli, Sala, Galati, Cristella, Laddomada del 23/09/2014 “Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al Progetto denominato ‘Tempa Rossa’ a Taranto e alla Giunta regionale di revoca della delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011 – Conclusioni delle Commissioni V, III e IV”;

7) Mozione Ruocco, Marmo N., Congedo, Sala, Zullo, Mazzei, Pica, Scianaro, Surico, Gatta, Barba del 22/10/2014 “Problematiche dell’agricoltura pugliese”;

8) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 “Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia”;

9) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 “Realizzazione gasdotto TAP a San Foca”;

10) Ordine del giorno Marmo N., Zullo, Gatta, Lospinuso, Barba, Scianaro, Surico, Mazzei, Congedo, Aloisi, Friolo, Boccardi, Pica del 01/07/2014 “Ruolo di contribuzione cod. 630 – Anno 2014”;

11) Mozione Aloisi, Barba, Congedo, Mazzei del 09/07/2014 “Potenziamento postazioni 118 provincia di Lecce”;

12) Mozione Damone del 29/07/2014 “Operatori della Formazione Professionale impiegati nei Centri per l’impiego”;

13) Ordine del giorno Blasi del 26/09/2014 “Alta velocità sulla tratta NA-BA da prolungarsi sulla tratta BA-LE”;

14) Ordine del giorno Mennea del 26/09/2014 “Emergenza climatica riguardante imprese balneari pugliesi”;

15) Ordine del giorno Friolo, Surico, Attanasio, Caroppo A. del 05/11/2014 “Abrogazione dell’art. 26, comma 10, della legge di stabilità 2015”;

16) Ordine del giorno Negro del 21/11/2014 “Rivendicazioni Lavoratori socialmente utili (LSU)”;

17) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

18) Interrogazioni.

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che il primo punto viene rinviato in quanto tra il primo firmatario, il collega Marmo, l’assessore Barbanente e il capogruppo di SEL, presentatore di numerosi emendamenti, si è convenuto di dover fare una riflessione e un esame degli emendamenti. Sarà trattato, dunque, nella prossima riunione del Consiglio.

Si procederà oggi alla discussione e all’approvazione dei punti nn. 2), 3), 4) e 5), tutti licenziati all’unanimità dalle rispettive Commissioni. I punti 6) e 7) vengono rinviati.

Tratteremo quindi il punto n. 16) “Ordine del giorno Negro del 21/11/2014 ‘Rivendicazioni Lavoratori socialmente utili (LSU)’” e i tre ordini del giorno già distribuiti, rispettivamente “Distretto socio-sanitario del Capo di Leuca nel comune di Gagliano” a firma dei consiglieri Maniglio, Congedo e Pellegrino; “Nuovi Dipartimenti ASL Puglia” a firma dei consiglieri Mazzei, Maniglio, Congedo, Gianfreda, Friolo e Marmo N., e “Centro di riabili-

tazione Maugeri di Cassano Murge” a firma dei consiglieri Zullo, Losappio, Romano, Disabato, Pellegrino, De Biasi, Damone, Longo, Marmo N. e Ventricelli.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, vorrei comprendere, se possibile, i motivi del rinvio della mozione “problematiche dell’agricoltura pugliese”, che coinvolge l’assessore Nardoni.

Sebbene finora abbiamo rinviato per tentare di affrontare un tema che per noi era importante, credo che si stiano allungando inutilmente i tempi. Peraltro, credo che l’assessore Nardoni, in questo caso, non dovrebbe essere obbligatoriamente presente ma, se lo ritiene, è una questione sua personale. Ritengo, infatti, che dovrebbe essere il Presidente, che lo ha nominato, a rispondere eventualmente a quello che noi abbiamo sostenuto, alle motivazioni che abbiamo messo in campo. Non è che ci si possa difendere personalmente da una mozione, quindi l’assenza dell’assessore non dovrebbe impedire la discussione.

Vorrei comprendere meglio le ragioni di questo allungamento di tempi, perché fra l’altro in questo periodo sono intervenute numerose altre iniziative che dovremmo affrontare e questa sarebbe stata l’occasione giusta per farlo.

PRESIDENTE. Posso convenire con lei, ma non sull’assenza di Nardoni, per una questione di stile e di rispetto nei confronti del collega. Certamente non è indispensabile che Nardoni sia in Aula, ma non posso che prendere atto del fatto che anche il Presidente Vendola, come lei ha richiamato, ha rinviato il punto.

L’unico impegno che posso assumere è che la mozione sarà discussa nella prossima riunione del Consiglio regionale. Evidentemente mi preoccupero di sollecitare l’assessore Nar-

doni e il Presidente Vendola a essere in Aula per procedere alla discussione.

MAZZEI. Prendiamo atto dell'impegno. Non vogliamo fare ulteriore polemica...

PRESIDENTE. Non è il caso.

MAZZEI. ...però mi permetto di evidenziare l'altro aspetto, dal momento che lei mi conferma l'assenza del Presidente Vendola.

PRESIDENTE. Non è che io glielo confermo, la vediamo.

MAZZEI. Noi pensavamo che il Presidente Vendola oggi dovesse essere in Aula, anche per una questione di stile nei confronti di chi oggi è presente, per chiedere scusa, dal momento che il Presidente del Consiglio non ha ritenuto di dover censurare il suo comportamento. Le immagini sono andate su tutte le televisioni, anche quelle nazionali. Quindi, credo che non ci sia ombra di dubbio sulle offese rivolte a questi banchi, ai consiglieri regionali che sono qui per tentare di svolgere il loro lavoro, come in questi mesi è avvenuto, anche in assenza, spesso, del numero legale.

Questo rispetto ci era dovuto da parte del Presidente Vendola, che ha preteso le scuse di Emiliano, proprio nei giorni scorsi, perché secondo lui era stato offeso da alcune dichiarazioni nei confronti del suo operato.

Ebbene, io credo che quando si chiedono le scuse ad altri si deve essere pronti anche a farle a chi eventualmente si offende. Non si può andare sempre in una direzione unilaterale.

L'assenza del Presidente Vendola, oggi, va stigmatizzata. Invito il Presidente Introna a prendere atto di questa situazione e a riflettere, perché se noi dobbiamo continuare i lavori del Consiglio dobbiamo avere anche l'animo sereno per affrontare le leggi e gli argomenti che dovremo trattare durante la giornata.

Non si può pensare che veniamo in quest'Aula a svolgere il nostro compito di consi-

glieri regionali non avendo nemmeno la possibilità di un minimo di difesa da parte del Presidente del Consiglio che, lo ricordo, è il Presidente di tutti.

Queste offese avrebbe dovuto stigmatizzarle prima di tutto lei, Presidente, che non poteva far passare in sordina l'episodio, come se nulla fosse accaduto. Questo ci autorizza, domani o oggi, a usare gli stessi termini. Non credo che sia una questione di stile, è una questione di rispetto istituzionale.

Le chiedo, Presidente, di prendere una posizione ferma in questo momento e di fare un richiamo formale al Presidente Vendola, altrimenti agiremo con le nostre proteste.

PRESIDENTE. Grazie. Terrò in debito conto le sue raccomandazioni.

Vi prego, colleghi, di non predicare bene e razzolare male, di non trasformare l'Aula in uno stadio. Vi invito ad abbassare i cartelli. Le riprese ci sono già state e avete raggiunto l'obiettivo. Possiamo andare avanti.

DDL n. 21 del 28/10/2014 "Norma di integrazione all'articolo 3, comma 22, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Riconoscimento di oneri del personale della Formazione professionale)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 21 del 28/10/2014 "Norma di integrazione all'articolo 3, comma 22, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Riconoscimento di oneri del personale della Formazione professionale)"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la legge regionale in discussione, strutturata in un unico articolo, ha la finalità di aggiungere all'articolo 3, comma 22 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 il seguente periodo "anche a valere su sovvenzioni e contributi a qualsiasi titolo erogati dalla Regione. Il termine di cui

all'articolo 52 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 decorre dall'entrata in vigore della presente legge.”

Il testo in questione interviene sul comma 22 dell'art. 3 della legge n. 40 del 2007 recante “formazione del bilancio previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia” con l'intento di ampliare il meccanismo di compensazione già stabilito dall'ultimo periodo ditale comma.

Va premesso, sia pure sinteticamente, che il citato comma 22 ha ampliato la portata ed i limiti temporali della norma di partenza costituita dall'art. 62 della L.R. 4/8/2004 n. 14; in conseguenza di tali interventi, l'attuale combinato disposto dei diversi interventi legislativi succedutisi nel tempo configura in capo alla Regione, a determinate condizioni, l'onere di far fronte al riconoscimento in favore degli enti gestori di oneri a vario titolo stabiliti da tali disposizioni e sostenuti per il personale non impegnato in attività formative dal 1 luglio 1996 al 18 giugno 2002.

A fronte di tale ampliamento gli enti interessati hanno quindi provveduto ad integrare, così come disposto sempre dal comma 22 dell'art. 3 L.R. n. 40/2007 i rendiconti a suo tempo presentati e risulta quindi necessario estendere il meccanismo di compensazione stabilito dallo stesso comma 22 anche con altre risorse già attribuite a diverso titolo agli stessi Enti, risorse liberatesi a seguito delle verifiche amministrativo-contabili già effettuate dai competenti Servizi regionali.

L'effetto complessivo dell'intervento proposto con l'emendamento in oggetto è tale quindi da non produrre oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale e razionalizza gli oneri di riconoscimento derivanti in capo alla Regione in attuazione di tali disposizioni. In conseguenza di ciò, l'ultimo periodo dell'emendamento proposto è finalizzato a riaprire i termini già stabiliti per l'emanazione di linee guida applicative.

Per quanto esposto, si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questa propo-

sta di legge di iniziativa popolare, sulla quale la VI Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, lei parla di stadio e di altro riferendosi a quello che accade in quest'Aula. Voglio dare testimonianza del comportamento corretto del Gruppo di Forza Italia che, nonostante tutto, oggi è in Aula e voterà i provvedimenti all'esame del Consiglio, nonostante le continue offese rivolte a chi fa parte di questo Gruppo.

Voglio ricordarle che il sottoscritto, all'interno di un discorso politico sull'ILVA, fu chiamato “buffone”. Quello che è successo la volta scorsa non è stato particolarmente edificante, però quello che facciamo oggi è il minimo per significare che, nonostante tutto, nonostante le offese, noi siamo qui a lavorare per la Puglia e lavoreremo anche all'esame di questi punti all'ordine del giorno.

Preannuncio sul punto in discussione il voto favorevole del Gruppo.

PRESIDENTE. Collega Zullo, io non ho commentato le parole del collega Mazzei. Ho soltanto fatto presente, come chiunque al mio posto avrebbe dovuto fare, che esternazioni di questo tipo (con cartelli, manifesti e via dicendo) non appartengono al decoro di un'Aula.

Il mio era solo un invito a evitare gesti di questo tipo, non c'è stato nulla di offensivo. Ho fatto soltanto un richiamo, come era giusto che fosse, come richiami su altre situazioni sono stati puntualmente fatti in altre circostanze.

L'episodio che si è verificato nella scorsa seduta non fa onore a quest'Aula e mi auguro possa essere definitivamente archiviato, perché è qualcosa di cui quest'Aula avrebbe potuto fare a meno.

Evitiamo di ritornare su argomenti che fanno male a tutti.

Ritorniamo all'esame del punto n. 2).

Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Ringrazio tutti i consiglieri per la pronta adesione e la dichiarazione di voto positivo a questa legge.

Noi approviamo la legge, ma chiederei, Presidente, di affidarne all'Ufficio di Presidenza la revisione formale, che dirà che gli effetti partono da adesso, perché potrebbe esserci un fraintendimento.

PRESIDENTE. Certamente. Ribadisco che gli effetti che questa legge produrrà decorrono dall'approvazione della stessa, quindi gli uffici la riformuleranno.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Integrazione all'art. 3, comma 22, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40)

Alla fine del comma 22 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 sono aggiunte le parole "Anche a valere su sovvenzioni e contributi a qualsiasi titolo erogati dalla Regione. Il termine di cui all'articolo 52 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 decorre dall'entrata in vigore della presente legge".

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo unico del disegno di legge "Norma di integrazione all'articolo 3, comma 22, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Blasi,
Capone, Caroppo, Cervellera, Clemente,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Martucci, Mazzarano,
Mazzei, Monno,
Negro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pica,
Romano,
Sala, Schiavone, Scianaro, Surico,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Aloisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39
Consiglieri astenuti	1

L'articolo unico è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Il consigliere Romano ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge Negro, Epifani, Congedo "Modifiche alla l.r. 30/07/2009, n. 14"

(Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Proposta di legge Negro, Epifani, Congedo "Modifiche alla l.r. 30/07/2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)"».

Stante l'assenza del relatore, consigliere Caracciolo, un componente della Commissione ha facoltà di dare lettura della relazione.

NEGRO. Presidente, grazie.

PRESIDENTE. Lei non è componente della Commissione.

NEGRO. Ma sono il primo firmatario della legge.

PRESIDENTE. La relazione deve essere fatta da un componente della Commissione.

EPIFANI. Signor Presidente, possiamo darla per letta.

(La relazione che segue viene data per letta)

CARACCILO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge mira a dare sostegno al comparto edilizio colpito dalla persistente crisi economica consentendo fino al 31 dicembre 2015 gli interventi di ampliamento o ristrutturazione degli edifici esistenti previsti dalla legge regionale n. 14 del 30 luglio 2009.

La modifica proposta attiene al comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale n. 14 del 30.07.2009, come modificato dall'articolo 6 della legge regionale n. 21 dell'1.08.2011 e successivamente dall'articolo 12 della legge

regionale n. 26 del 7.08.2013. Si propone pertanto una proroga dei termini dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015.

La presente proposta di legge non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire ai colleghi che hanno visto già gli emendamenti presentati e concordati con l'ausilio importante dell'assessore Barbanente, che si tratta di un provvedimento che mira a prorogare di un altro anno i benefici della legge n. 14 (cosiddetto "Piano casa") e a introdurre alcune correzioni rese necessarie.

PRESIDENTE. Chiedo che gli emendamenti siano distribuiti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, noi voteremo a favore della legge, ma personalmente – e invito in tal senso i colleghi del Gruppo – voterò contro l'emendamento a firma dei consiglieri Negro, Epifani, Longo e Congedo.

A prescindere dal merito e dai contenuti di questo emendamento, noi segnaliamo una possibile interpretazione di conflitto d'interesse, stante l'attività professionale dei proponenti l'emendamento. Ovviamente, non sono io a sostenerlo, ma ci potrebbe essere, nell'opinione pubblica, una capziosa, cattiva interpretazione.

Per me, un costruttore o un architetto ha le competenze per intervenire nella materia, ma qualche cittadino potrebbe obiettare che, forse, proprio per questo non avrebbero dovuto sottoscrivere l'emendamento.

Per evitare che una interpretazione così malevola coinvolga l'intero Consiglio regio-

nale e il mio Gruppo, Sinistra Ecologia Libertà, su questi emendamenti noi voteremo contro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, annuncio, così come ho fatto durante i lavori della Commissione, il pieno sostegno a questa proposta di legge, perché mira a dare continuità al comparto edilizio.

Non sfuggirà a nessun componente dell'Assemblea che se i grandi interventi infrastrutturali nel campo dell'edilizia hanno da qualche anno incontrato una congiuntura economica sfavorevole, il Piano casa è stata una delle poche occasioni di contribuire alla ripresa economica in un settore vitale, volano economico dell'intero Paese e della Puglia in particolare.

Con questa ulteriore dilazione, si prevede che la possibilità di fruire di queste norme che consentono di effettuare un ampliamento o una ristrutturazione sia prorogata fino al 31 dicembre 2015. Inoltre, con gli emendamenti proposti dai colleghi si amplia la possibilità di rendere ancora più incisivo lo strumento in questione.

Dissentito – ma credo che sia normale – da alcune valutazioni espresse dal collega Lo-sappio, anche perché la qualità professionale dei componenti di questa Assemblea legislativa fa parte della varietà del tessuto sociale che viene espresso in questa sede. Ben vengano, quindi, i tecnici quando sono scelti dai cittadini a far parte di questa Assemblea.

Credo che, in questo caso, l'essere tecnici abbia portato a una produzione legislativa che può dare effetti non solo per il sistema economico, ma anche per una migliore applicazione delle norme.

Pertanto, annunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, in primo luogo non mi convince l'idea del conflitto di interessi che ci sarebbe per alcuni firmatari dell'emendamento rispetto alla materia che stiamo discutendo. Si parla tanto del fatto che in politica servono professionalità da mettere a disposizione del servizio pubblico e una volta che abbiamo un professionista che spende, a titolo gratuito, la sua professionalità per un'attività meritoria, solleviamo un presunto conflitto di interessi.

Peraltro, se dovesse passare questo principio, sulla sanità mezzo Consiglio regionale non potrebbe esprimersi; sulle attività produttive, altrettanti consiglieri non potrebbero esprimersi; sul bilancio, essendo io un dottore commercialista non potrei dire una parola, mentre, proprio in virtù delle mie competenze professionali, o presunte tali, il Gruppo mi ha assegnato alla Commissione bilancio.

Al di là di questa parentesi, nel merito stiamo parlando di prorogare il Piano casa. Abbiamo riscontrato – dati alla mano – come negli anni precedenti di vigenza questo Piano casa abbia avuto un grossissimo *appeal*, un grandissimo riscontro innanzitutto dai cittadini pugliesi, che hanno avuto la possibilità, in maniera assolutamente legittima, nel recinto della normativa, rispondendo alla legge, di dare risposta alle proprie esigenze.

Questo provvedimento ha avuto anche il merito – ma lo dico in subordine – di aver stimolato un asse portante dell'economia regionale, vale a dire il comparto edilizio, che oggi è completamente bloccato, sta morendo, e incontra anche attraverso il Piano casa la possibilità di trovare risorse e ambito di applicazione.

Pertanto, non solamente ribadiamo il voto favorevole alla modifica, che mi vede fra i sottoscrittori, ma invitiamo il Consiglio regionale nella sua interezza a sostenere questa proposta che va nella direzione di dare una risposta alle legittime aspettative dei cittadini, che contribuisce a dare un po' di fiato a un comparto quale quello dell'edilizia e che è as-

solutamente compatibile con le norme vigenti in materia urbanistico-ambientale.

Non parliamo di deturpamento del nostro ambiente, ma di questioni assolutamente legittime.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, pensavamo che le asperità fossero legate semplicemente alle primarie del centro-sinistra, ma vedo che proseguono. Intendo dire che probabilmente i colleghi Longo e Negro hanno commesso un errore e forse dovrete rivederlo, se è questo il clima nel quale vi siete incamminati.

Collega Losappio, come è possibile pensare che un emendamento possa essere presentato *pro domo sua*, in un momento in cui l'edilizia è ferma? Cosa dovrebbero costruire questi costruttori?

PRESIDENTE. Sono costruttori di pace, collega Zullo.

ZULLO. Su questo non c'è dubbio.

PRESIDENTE. Anche lei lo è.

ZULLO. Speriamo che la costruiscano con noi, che si ravvedano.

In un momento di crisi, quando non si vende più niente, non si vende più un appartamento, non si costruisce più, che cosa andiamo a pensare?

Devo dire ancora, caro collega Losappio, che la garanzia per la Puglia è l'assessore all'urbanistica, che esprimerà il parere del Governo, a meno che, essendo l'assessore architetto, non sia anche lei in conflitto di interessi per la sua professione. Se questo è il dato, potremmo estenderlo a tutti.

Parlo come Capogruppo di un Gruppo che, per tramite di un suo componente, il consigliere Congedo, ha sottoscritto la modifica.

Parlo fuori da ogni dubbio, perché Congedo non è né costruttore, né tecnico, e dico che questo emendamento va nella direzione dello sviluppo, nella direzione di un uso corretto del territorio. Esso rappresenta la possibilità di usufruire di un Piano casa per chi deve realizzare un'abitazione per far fronte ai propri progetti di vita, creare una famiglia e andare avanti nella vita. Questa è la nostra intenzione.

Sosterremo convintamente questo emendamento. Ci saremo aspettati un atteggiamento diverso da parte dei colleghi dell'altra sponda.

PRESIDENTE. Salutiamo il collega Minervini che si è ripreso, reduce dalla battaglia per le primarie. Ci congratuliamo con lui per lo straordinario risultato che ha raccolto, voto su voto.

È iscritto a parlare il consigliere Disabato. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per anticipare il nostro voto favorevole a questa proposta di legge. Relativamente all'emendamento presentato da alcuni colleghi consiglieri regionali, ci atterremo al parere del Governo.

Dunque, vorrei ascoltare il parere del Governo e, se sarà positivo, noi voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole a questi emendamenti. Inoltre, non per rinfocolare la polemica con il collega Losappio, vorrei ricordare a lui e a tutti gli altri che hanno voluto forse dare un significato politico a questa vicenda, ricorrendo anche al conflitto di interessi, che in questi anni, su queste vicende e su queste materie, per tutti noi – non solo per il centrosinistra e per la maggioranza, ma anche

per la minoranza e per l'opposizione – il contributo qualificato e competente dell'assessore Barbanente è stato sempre una bussola e un punto di riferimento per tutti.

Il fatto che queste modifiche siano passate all'unanimità in Commissione, quindi evidentemente dopo l'interlocuzione con l'assessore Barbanente, può essere elemento di garanzia per tutti e anche per Losappio, come è sempre stato in questi anni.

Tengo a dire che, in termini generali, mi sembra un'ottima idea quella di continuare a dare ossigeno a un settore piegato dalla crisi come quello dell'edilizia e a farlo secondo l'ispirazione di sempre della Regione Puglia, che è quella della salvaguardia del territorio e anche dell'implementazione dell'edilizia residenziale.

Senza eccedere nelle volumetrie, sono due capisaldi che hanno sempre rappresentato un fattore fondamentale per il governo di un settore delicato e importante nella nostra regione.

LOSAPPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPPIO. Voglio fare due sole osservazioni. La prima è che sono molto sereno – per citare una frase di moda – per la dichiarazione che ha fatto il collega Lanzillotta, laddove appunto il voto a favore del Nuovo Centrodestra si contrappone al voto contrario di SEL. Questo mi sta molto bene e spero che possa andare avanti sempre così.

La seconda osservazione riguarda il merito dell'articolo. Noi stiamo discutendo una legge di due righe e mezza, che recita: «Al comma 1 dell'articolo 7 [...] le parole “entro il 31 dicembre 2014” sono sostituite dalle parole seguenti “entro il 31 dicembre 2015”». A fronte di queste due righe e mezza, abbiamo un emendamento formato da trentasei righe, suddivise fra quattro articoli. Praticamente abbiamo un'autentica proposta di legge in cui si

parla non di tempo e di termini temporali, bensì di volumetrie.

Il sospetto, non mio ma di un pezzo dell'opinione pubblica, sui firmatari, si alimenta anche del fatto che una proposta di legge non viene portata in Commissione per la discussione con il Governo e con i colleghi di maggioranza e di opposizione, ma surrettiziamente, con un emendamento di quattro articoli e trentasei righe, si interviene su un articolo unico composto da due righe e mezza. Perciò noi confermiamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ricordo al collega Losappio che gli emendamenti non si misurano in base alle righe, ma in base ai contenuti, alla compatibilità o meno.

Per evitare che questa discussione si prolunghi oltre, giacché è stato chiesto un parere del Governo, invito l'assessore Barbanente a esprimerlo.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Su questi emendamenti vorrei un po' rasserenare il Consiglio e per farlo entrerei nel merito. Per quanto attiene all'articolo 2 c'è solo una rettifica. Erroneamente, nella vecchia dizione era riportato il comma 2 dell'articolo 3 del DM n. 1444 del 1968 ed è stato rettificato in comma 3 dell'articolo 3. Quindi, l'articolo 2 contiene solo una rettifica.

Per quanto attiene all'articolo 3, anche alla luce dell'attuazione che la norma ha avuto in questi anni, c'è un'estensione del limite che era pari a 200 metri cubi, ma comunque rientrante nel 20 per cento della volumetria che rimane ferma, a 300 metri cubi per gli edifici residenziali, e l'integrazione del non residenziale, ma con riferimento ad edifici la cui ampiezza oggi non sia superiore ai 500 metri cubi. Quindi, stiamo introducendo piccoli manufatti – di volumetria pari a 500 metri cubi – del non residenziale.

Questo, in essenza, per quanto attiene agli

ampliamenti, sempre fermo restando il limite del 20 per cento da ampliare. Quindi, al massimo un edificio di 500 metri cubi potrà essere ampliato per non più di 100 metri cubi, ossia per 33 metri quadri, se l'altezza è di 3 metri.

Come ha colto il Presidente Losappio, ci sono degli interessi legati – ma credo che questo non ci debba sconcertare – al mondo delle professioni e al mondo dell'edilizia, che sappiamo essere in questa fase in una particolare situazione di sofferenza.

Se volete conoscere la mia personalissima opinione, non credo che l'edilizia potrà risollevarsi con il Piano casa. L'ho detto nel momento in cui questa legge è stata approvata e lo ribadisco oggi. Se i Comuni non si doteranno di nuovi strumenti urbanistici, per cui noi ci stiamo impegnando in profondità, e se non punteranno alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente attraverso programmi di rigenerazione urbana – ormai questo è richiesto da tutte le associazioni professionali e anche dal mondo ambientalista – non se ne verrà fuori.

È cambiata la domanda sociale, continuiamo a costruire case senza rispondere ai bisogni delle popolazioni e delle fasce sociali più deboli e io ho dei dubbi che, con l'aggravio di tasse che abbiamo sulla casa, ci sia gente che voglia ampliare la propria abitazione, considerato che diverse imposte si pagano a metro quadro. Questa è la mia personale opinione.

Quando abbiamo approvato il Piano casa abbiamo approvato un piano saggio. Abbiamo escluso tutti gli ambiti tutelati dal punto di vista ambientale, paesaggistico e idrogeologico. Voglio ricordare che abbiamo chiesto – e queste modifiche lo confermano – che per gli ampliamenti, così come per le demolizioni e ricostruzioni, si efficienti l'immobile dal punto di vista energetico e venga raggiunto il livello 2 del Protocollo Itaca Puglia, che riguarda la sostenibilità ambientale.

Quindi, come ho ripetuto tante volte nel corso di questi anni, stiamo provando a scam-

biare quantità con qualità, vale a dire: «Vi diamo qualche metro cubo in più, ma mettete a norma dal punto di vista sismico, rendete più efficienti dal punto di vista energetico e, più in generale, rendete sostenibili dal punto di vista ambientale i vostri immobili».

Questo scambio, secondo me, è a beneficio non solo dell'ambiente, quindi dell'intera collettività, e degli utenti, perché potranno risparmiare sulla bolletta e abitare in immobili sicuri, ma è anche a beneficio degli stessi costruttori. Oggi, infatti, nella crisi delle vendite che interessa il mercato immobiliare – abbiamo un sacco di invenduto, come sappiamo, anche dalle nostre parti, sebbene meno che in altre regioni italiane dove si è costruito in maniera esorbitante, come la Lombardia, il Veneto e alcune regioni del triangolo del Nord – si vende soprattutto se si punta sulla qualità.

Mi auguro, quindi, che queste modifiche possano continuare a conseguire questi obiettivi. Naturalmente, faccio appello a tutti i consiglieri che hanno spesso dei rapporti anche con i Comuni, con il mondo delle professioni e con quello delle imprese, perché questa legge venga applicata in modo rigoroso. Sappiamo bene che la norma scritta a volte contrasta con una pratica poco rispettosa di ciò che la norma detta.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei per il chiaro intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi, l'intervento dell'assessore, com'è nello stile dell'assessore, ma come dovrebbe essere nello stile complessivo del ruolo istituzionale e assembleare che qui rappresentiamo, è un atteggiamento che possiamo dire "tommaseo". Si pone, cioè, il dubbio che questa legge non offra la possibilità di imprimere una forte spinta per la crescita del settore.

Al netto di questo, che sia vero o no, posso dire, non avendo grandi rapporti con questi ambienti, che la richiesta che viene dai cittadini e dagli ordini dei professionisti va comunque in questa direzione. Se nell'ultimo periodo a me sono giunte cinque richieste di conoscenza di che fine farà il Piano casa, immagino che la stessa domanda sia stata posta a tutti i consiglieri regionali e all'assessore Barbanente.

Richiamo anche il fatto che, quando lo stesso Piano fu approvato, fu salutato da questo Consiglio regionale non solo come un provvedimento rispondente alle indicazioni nazionali e alla capacità della nostra Regione di creare condizioni favorevoli per l'attuazione delle disposizioni, ma anche come possibilità di conciliare due momenti: quello dei professionisti, che non è un conflitto, ma è un interesse – il conflitto è altra cosa –, e quello dei cittadini, che comunque hanno uno strumento, avendone la possibilità di natura economica, per migliorare le condizioni di abitabilità e, quindi, di qualità della vita all'interno della propria casa.

Quando, però, sento il collega Losappio parlare di sospetto, passiamo oltre al dubbio tommaseo, al "se". Quando si parla di sospetto e ci si riferisce al conflitto di interessi di qualche collega, rispetto a questo, per quanto mi riguarda, non ho particolare simpatia. Avendo avanzato, non come persona, ma come Gruppo politico, la domanda di accesso alla logica del Centrosinistra, dovrei dire che non sono d'accordo. Quando poi questa domanda sarà accettata o respinta, le posizioni politiche le chiariremo meglio.

Questo interesse io ritengo che non sia un conflitto, ma che sia legittimo. Invito, quindi, il collega Losappio, che da un po' di tempo assume il ruolo e la funzione del professore che tenta di fornire delle risposte in maniera netta e precisa, a non richiamare questi termini, perché il termine "sospetto" mi fa pensare che qualcuno stia invitando il Consiglio regionale a produrre una legge che garantisca alcuni e non altri.

Questa legge, invece, che io credo vada riconfermata – su questo immagino che ci sia una buona predisposizione – per i motivi che ho detto, nell'articolazione degli emendamenti assume una posizione migliorativa, perché va sempre nella direzione dei cittadini.

Se noi abbiamo come linea di condotta gli interessi dei Gruppi di appartenenza, è chiaro che tutto diventa sospetto, che tutto diventa poco chiaro. Se, invece, gli interessi sono quelli dei cittadini, è normale non solo che nel merito l'espressione dell'assessore ci abbia garantito, ma anche – immagino – che i presentatori, come nella lettura si comprende, abbiano cercato di migliorare le condizioni di attenzione non verso i professionisti, ma verso i cittadini titolari della possibilità di usufruire di questa legge.

Io credo che questa sia una proposta meritoria, che va approvata e rispetto alla quale non occorre usare toni trionfalistici, come nell'anno precedente è stato fatto da tutti i Gruppi. Non ne abbiamo memoria, ma, se prendessimo le dichiarazioni di un anno fa rispetto a questa legge, molto probabilmente troveremmo che anche Losappio aveva detto qualcosa di interessante in merito. Poiché, però, non ne abbiamo memoria e tutto viene poi banalizzato, le vicende di natura squisitamente politica ci portano ad avere posizioni *double face*. Per noi, invece, la linea è quella di andare incontro alle esigenze dei cittadini, malgrado il Presidente ci abbia etichettato come "pdm".

Presidente Introna, noi su questo – e concludo – non volevamo delle scuse. Volevamo che da lei, Presidente, avendo lei assistito al fatto – era presente e vivo – ci fosse una presa di posizione ufficiale. A lei è assegnata la titolarità di intervenire per richiamare i colleghi. Se occorreva richiamarne uno, o più di uno, questo avrebbe dovuto essere fatto. Io non comprendo perché, dovendo richiamare il Presidente Vendola, questo non si faccia. Ritengo che non stia portando un contributo di serenità all'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. È una questione di punti di vista. La sollecitazione viene da lei, ma lei sa bene che io ho avuto un comportamento equilibrato anche nei suoi confronti.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, non per polemizzare, ma quando il collega Losappio dice di approvare la legge e poi cita il conflitto di interessi sugli emendamenti, io ricordo che la legge è sempre proposta da Negro, Epifani e Congedo.

Inoltre, sarebbe veramente grave per tutti noi se ognuno per la propria professionalità non potesse portare il proprio contributo nell'ambito di competenza. Io qui, più che portare contributi nell'ambito della medicina, potrei portare contributi, modestamente, nell'ambito dell'architettura e dell'urbanistica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, io oggi sono chiamato a votare una proposta di legge licenziata dalla Commissione con la quale si chiede di differire i termini di una scadenza. Dopodiché, in Aula mi ritrovo con un emendamento che interviene su altre questioni.

La proposta di legge che ci è stata consegnata è accompagnata, così come prevedono le procedure, anche da una dichiarazione dei dirigenti, la cosiddetta ATN, che mi spiega la compatibilità della proposta di legge. Sto parlando appunto di quella che ha seguito la procedura così come prevede la norma.

Oggi io mi ritrovo con un emendamento composto da quattro articoli che non sono accompagnati da nessuna ATN, e non solo. Non voglio entrare nel merito dei quattro articoli che i colleghi propongono, ma, dopo aver ascoltato alcuni colleghi che dicono «Ce lo chiedono i cittadini, ce lo chiede il mondo

dell'impresa, ce lo chiedono tutti», ricordo che è prassi consolidata che sulla proposta di legge, che incide su alcuni settori o su alcuni temi, si facciano le audizioni per capire che cosa ne pensa il mondo che ruota intorno a quei temi.

A tale mondo possono appartenere gli ambientalisti, i costruttori, i cittadini, i sindacati, le associazioni. È evidente che, se queste proposte emendative fossero state presentate in Commissione, probabilmente la Commissione avrebbe anche adempiuto alla procedura di fare le audizioni, per metterci nelle migliori condizioni, nel momento in cui dobbiamo votare una proposta di legge, di conoscere il pensiero del mondo pugliese.

Il tema ripreso dall'assessore Barbanente è oggi nel dibattito nazionale. Parlo della vicenda del disagio delle periferie. Questa Regione, questo Consiglio regionale, questo Governo regionale, nell'arco della legislatura ha emanato leggi, bandi e i cosiddetti PIRP che andavano nella direzione del recupero del degrado urbanistico e sociale.

Questa dovrebbe essere, quindi, anche la risposta al tema nazionale che tutte le sere ascoltiamo dalle emittenti nazionali nel dibattito su ciò che sta succedendo nelle grandi città circa il degrado e il disagio che vivono i cittadini nelle periferie. Noi dovremmo fare da riferimento, perché siamo stati lungimiranti, perché queste disposizioni sono state emanate sei o sette anni fa. Non conosco lo stato dell'arte della realizzazione dei PIRP di quei Comuni che si sono candidati e che sono stati inseriti utilmente in graduatoria, con i relativi finanziamenti. Ad ogni modo, il tema dovrebbe essere collegato da questo punto di vista.

Per questo motivo io sostengo che probabilmente sarebbe opportuno riportare il provvedimento in Commissione, fare le audizioni, capire quali sono gli orientamenti e poi decidere.

Non voglio entrare nel merito del fatto che ci siano o meno interessi di alcuni. Certo, in un emendamento è scritto che l'aumento delle

volumetrie si riferisce – io non ne capisco molto – non solo agli edifici residenziali, ma anche a quelli non residenziali.

Io non sono un tecnico, né un geometra, né un ingegnere, né un architetto, ragion per cui non conosco bene tutte queste questioni. Io penso che sia nell'interesse di tutti, per avere una discussione, che questi emendamenti, integrativi della proposta di un unico articolo, tornino in Commissione, che si facciano le audizioni e che si richieda l'ATN. Dopodiché, si ritorna qui e si approva il provvedimento.

Dico questo, Presidente, perché vorrei capire fra qualche giorno, come Presidente della Commissione bilancio, che comportamento dovrò tenere io, ora che iniziamo tutto l'iter del bilancio di previsione. Vorrei capire se posso accettare gli emendamenti che mi arriveranno, se accompagnati o meno dai referti. Non vorrei, infatti, che in Aula facciamo una cosa e poi in Commissione io mi trovi in difficoltà.

Voglio capire quale deve essere l'andamento delle procedure, perché non voglio entrare in conflitto con i miei colleghi della Commissione bilancio.

Voglio applicare il metodo e il Regolamento che applica quest'Aula.

PRESIDENTE. Collega Lonigro, in linea di principio lei pone una questione sulla quale conveniamo.

Gli emendamenti, però, si presentano durante la discussione in Aula. Gli emendamenti che sono stati proposti non comportano oneri finanziari aggiuntivi al bilancio e, pertanto, non necessitano di referto. Non è obbligatoria l'ATN.

Dichiaro conclusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Modifica all'articolo 7 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14)

1. Al comma 1 dell'articolo 7 della l.r. 14/2009, come modificato dall'articolo 6 della l.r. 21/2011 e successivamente dall'articolo 12 della l.r. 26/2013, le parole “entro il 31 dicembre 2014” sono sostituite dalle seguenti “entro il 31 dicembre 2015”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, aggiuntivo dell'articolo 2, a firma dei consiglieri Negro, Epifani, Congedo e Longo, del quale do lettura: «*art. 2 (Modifica dell'art. 2 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14)*

1. Alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 2 (Definizioni) della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) le parole: “ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi)”, sono sostituite dalle seguenti: “ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi)”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, aggiuntivo dell'articolo 3, a firma dei consiglieri Negro, Epifani, Congedo e Longo, del quale do lettura: «*art. 3 (Modifica dell'art. 3 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14)*

1. Al comma 1 dell'articolo 3 (Interventi straordinari di ampliamento) della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), le parole:

“Possono essere ampliati, nel limite del 20 per cento della volumetria complessiva, e comunque per non oltre 200 mc, gli edifici residenziali, alle condizioni e con le modalità seguenti” sono sostituite dalle seguenti:

“Possono essere ampliati, nel limite del 20 per cento della volumetria complessiva, e comunque per non oltre 300 mc, gli edifici residenziali, nonché gli edifici non residenziali, limitatamente a quelli di volumetria massima pari a 500 mc, da destinare, per la complessiva volumetria risultante a seguito dell'intervento, a residenza e a usi strettamente connessi con le residenze, ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, con esclusione degli edifici non residenziali ubicati nelle zone territoriali omogenee D) di cui all'art. 2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444. Gli ampliamenti sono possibili alle condizioni e con le modalità seguenti:”.

2. Al comma 1-bis dell'articolo 3 (Interventi straordinari di ampliamento) della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) le parole: “L'incremento volumetrico previsto al comma 1 può raggiungere i 350 mc” sono sostituite dalle seguenti:

“L'incremento volumetrico previsto al comma 1 può raggiungere i 400 mc”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, aggiuntivo dell'articolo 4, a firma dei consiglieri Negro, Epifani, Congedo e Longo, del quale do lettura: «*art. 4 (Modifica dell'art. 4 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14)*».

1. All'articolo 4 (Interventi straordinari di demolizione e ricostruzione) della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del pa-

trimonio edilizio residenziale) sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) al comma 1 dopo le parole: “sono ammessi interventi di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali” sono inserite le seguenti: “e non residenziali”;

b) al comma 4 le parole: “L'incremento volumetrico previsto al comma 3” sono sostituite con le seguenti: “L'incremento volumetrico previsto dal presente articolo”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento all'art. 5, comma 1, della l.r. 14/2009 e ss.mm.ii. a firma dei consiglieri Blasi e Maniglio, del quale do lettura: «Le parole “1° agosto 2011” sono sostituite dalle parole “1° agosto 2013”».

Il Governo ha espresso parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, aggiuntivo dell'articolo 5 (che diventa articolo 6), a firma dei consiglieri Negro, Epifani, Congedo e Longo, del quale do lettura: «*art. 5 (Disposizione finale)*».

Limitatamente alle modifiche e integrazioni introdotte dalla presente legge, i Comuni, entro il termine di sessanta giorni dalla loro entrata in vigore, possono definire con deliberazione di consiglio gli ambiti territoriali ove dette modifiche e integrazioni non si applicano».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Barba, Blasi, Buccoliero,
Capone, Caroppo, Congedo, Cristella,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Galati, Gatta, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Longo,
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,
Monno,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pica,
Romano,
Sala, Surico,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Minervini.

Si sono astenuti i consiglieri:

Cervellera,
Lemma, Lonigro, Losappio,
Mennea,
Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	39
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	6

La proposta di legge è approvata.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 22 del 31/10/2014 “Modifiche

agli articoli 12, 20, 33, 35 e 42 della legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 (Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «DDL n. 22 del 31/10/2014 “Modifiche agli articoli 12, 20, 33, 35 e 42 della legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 (Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

CARACCIOLLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con il presente disegno di legge si apportano alcune modifiche alla legge regionale 10/2014.

Con la modifica proposta all'art. 12 si intende reintrodurre la procedura autorizzatoria per l'utilizzo della riserva del 25% degli alloggi per la emergenza abitativa, al fine di garantire alla Regione il controllo sui casi di degenza all'obbligo di assegnazione secondo l'ordine in graduatoria.

Le modifiche proposte all'art. 20, si rendono necessarie per rendere esecutiva la regolamentazione delle occupazioni abusive, secondo le originarie intenzioni del Consiglio regionale che, nel riscrivere il testo dell'art. 20 dello schema di disegno di legge n. 21/2013 proposto dalla Giunta, ha inserito la possibilità di regolarizzare la posizione di chi, ricorrendo determinati requisiti soggettivi, avesse maturato almeno tre anni di occupazione abusiva alla data di entrata in vigore della legge. L'attuale testo, contrariamente alle suddette intenzioni, nel far decorrere i tre anni di occupazione abusiva “dalla data di entrata in vigore della presente legge”, ha posto le basi giuridiche per regolarizzare future occupazioni, anziché quelle già consumate alla data di entrata in vigore della legge. Si rende, pertanto,

necessario sostituire il termine “dalla” con il termine “alla”, per consentire di regolarizzare le occupazioni in essere alla data in vigore della legge ed evitare di legittimarne di future.

Si intende, altresì, chiarire la procedura da applicare, nel rispetto del riparto di competenze tra il Comune che assegna gli alloggi e l'Ente gestore (ARCA) che si limita a gestire la locazione eliminando, nel contempo, ripetizioni circa l'adempimento dell'accertamento da parte dei servizi sociali comunali sulla situazione di particolare disagio e di necessità dell'occupante, che è citato sia nel primo che nel secondo comma.

Le modifiche all'art. 33, sono motivate dalla volontà di estendere la platea dei soggetti che possono contribuire al fondo sociale anche agli enti erogatori di servizi, che nella prassi hanno già mostrato interesse a contribuire alla risoluzione delle problematiche inerenti la morosità.

Le modifiche proposte all'art. 35, si giustificano con la necessità di eliminare dal testo i riferimenti alle modalità di recupero della morosità degli assegnatari nei confronti delle autogestioni, che sollevano dubbi di incostituzionalità sotto il duplice profilo della disparità di trattamento e della incompetenza del legislatore regionale a disciplinare la materia condominiale. In particolare, l'emendamento all'art. 35, ha introdotto una differente modalità di rimborso all'autogestione delle quote per erogazione dei servizi non evase dagli assegnatari, rapportata alle fasce di reddito. Detta modifica pone problemi di compatibilità con quanto stabilito dal novellato art. 63 del Codice civile, che si ritiene debba essere l'unica fonte normativa *in subiecta materia*.

Gli emendamenti all'art. 42, anche con riferimento alla sede della Commissione alloggi di edilizia residenziale pubblica – “in ogni comune sede di ente di gestione”, in luogo di “in ogni capoluogo di provincia” – ha determinato problemi interpretativi sia sulla validità delle commissioni nominate ai sensi della previgente normativa regionale – L.R. n. 8 del

16 aprile 2013 – sia sulla permanenza della Commissione nel Comune di Andria.

A tale ultimo riguardo, già la Legge di riforma degli Enti gestori di alloggi di edilizia residenziale pubblica – proposta contestualmente alla suddetta riforma sulle assegnazioni degli alloggi ERP ed approvata successivamente con L.R. n. 22 del 20 maggio 2014 – all'art. 6 comma 6 ha previsto la presenza dell'Ente di Gestione nella provincia BAT con l'istituzione di un ufficio operativo distaccato, con ciò confermando, seppure in via interpretativa, la volontà di mantenere operativa anche la Commissione alloggi di edilizia residenziale pubblica nella sede operativa prescelta dall'Ente di gestione. Ciò premesso, si ritiene opportuno fugare i dubbi interpretativi sollevati dal Comune di Andria, attuale sede della Commissione, e rendere inequivocabile la volontà del legislatore circa la necessità della permanenza della Commissione nelle provincia BAT. Si ritiene, infine, opportuno precisare che le Commissioni provinciali nominate sotto la vigenza della L.R. n. 8/2012, operano nella medesima composizione o in quella, *medio tempore*, deliberata a seguito di dimissioni e sostituzioni, sino alla scadenza naturale, atteso che la L.R. 10/2014 ha inteso recepire e confermare la suddetta normativa avendo rappresentato il primo passo verso la riforma organica della LR. n. 54/84. Il presente disegno di legge non comporta gli adempimenti di cui all'art. 34 della l.r. 28/2001.

Si ringraziano l'Assessore Barbanente, la struttura regionale competente e i Consiglieri tutti per la fattiva collaborazione.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Come mai, consigliere Congedo?

CONGEDO. Signor Presidente, lei ce l'ha con me. Mi ricorda una mia insegnante del liceo che, appena entrava in classe, immediatamente, diceva: «Congedo!». La differenza,

oltre al sesso, è che l'insegnante aveva ragione a riprendermi. Lei no, Presidente.

PRESIDENTE. Lei mi inviò una missiva riservata, alla quale io mi attengo puntualmente.

CONGEDO. Poiché c'è la possibilità di presentare un emendamento aggiuntivo alla legge, all'articolo 20, vorrei verificare una questione con alcuni colleghi e con l'assessore Barbanente. Le chiedo, dunque, se è possibile sospendere i lavori per cinque minuti.

PRESIDENTE. Mentre lei verifica la questione, noi passiamo al punto successivo.

Accantoniamo temporaneamente il punto n. 4).

DDL n. 23 del 31/10/2014 “Modifiche all'articolo 24 della legge regionale 7 marzo 2003, n. 4, in materia di utilizzo dei proventi delle alienazioni degli alloggi di Edilizia residenziale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «DDL n. 23 del 31/10/2014 “Modifiche all'articolo 24 della legge regionale 7 marzo 2003, n. 4, in materia di utilizzo dei proventi delle alienazioni degli alloggi di Edilizia residenziale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

CARACCIOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, le recenti normative fiscali hanno introdotto nuove imposte sui beni immobili ed, in controtendenza con il passato, hanno esteso l'obbligo anche agli enti gestori di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

La legge regionale 4/2003 all'articolo 24, ha disciplinato l'utilizzo dei proventi delle vendite degli alloggi in deroga alle percentuali previste dalla Legge 560/93 per i soli enti

dissestati, al fine di consentire il risanamento dei bilanci.

L'integrazione proposta al testo dell'articolo 24 della legge regionale 4/2003, consentendo la possibilità di derogare all'utilizzo dei proventi secondo la Legge 560/93 e successive modifiche intervenute, anche per gli enti non dissestati, limitatamente al *quantum* necessario per far fronte agli oneri derivanti dalla nuova imposizione fiscale sugli immobili, consente di assicurare il rispetto del pareggio di bilancio e scongiurare nuovi dissesti finanziari.

Le modifiche apportate alla rubrica ed al comma 1 dell'articolo 24, consentono di aggiornare il testo della norma alla luce della riforma degli ex IACP.

Il presente disegno di legge non comporta gli adempimenti di cui all'articolo 34 della legge regionale 28/2001.

Si ringraziano l'Assessore Barbanente, la struttura regionale competente e i Consiglieri tutti per la fattiva collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Modifiche all'art. 24 della l.r. 4/2003)

1. All'articolo 24 della l.r. 4/2003 sono apportate le seguenti modifiche:

a) la rubrica dell'articolo 24 (Risanamento del dissesto finanziario degli IACP) della l.r. 4/2003 è sostituita dalla seguente “Risanamento del dissesto finanziario degli Enti gestori di alloggi di edilizia residenziale pubblica e utilizzo dei proventi delle alienazioni degli alloggi”;

b) al comma 1 dell'articolo 24 della l.r. 4/2003 le parole “Per le finalità di cui all'articolo 1 della l.r. 1/2003” sono soppresse;

c) al comma 1 dell'articolo 24 della l.r.

4/2003 la parola "IACP" è sostituita con "Enti gestori di alloggi di edilizia residenziale pubblica";

d) dopo il comma 1 dell'articolo 24 della l.r. 4/2003 è aggiunto il seguente:

"1-bis. Gli Enti gestori, che non versano in stato di dissesto finanziario, possono, in deroga alla legge 24 dicembre 1993, n. 560 "Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" e successive modifiche ed integrazioni, destinare una quota dei proventi delle alienazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, al pagamento di imposte gravanti sugli immobili di loro proprietà, al fine di rispettare il vincolo del pareggio di bilancio".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico del disegno di legge "Modifiche all'articolo 24 della legge regionale 7 marzo 2003, n. 4, in materia di utilizzo dei proventi delle alienazioni degli alloggi di Edilizia residenziale" nel suo complesso.

Proporrei di aggiungere "pubblica" dopo "residenziale", così da avere "alloggi di Edilizia residenziale pubblica".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Blasi, Buccoliero,
Capone, Caroppo, Cervellera, Cristella,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Galati, Gatta, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio,
Maniglio, Mazzarano, Mazzei, Mennea,

Minervini, Monno,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Congedo e Pellegrino "Distretto socio-sanitario del Capo di Leuca nel comune di Gagliano"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Maniglio, Congedo e Pellegrino, un ordine del giorno "Distretto socio-sanitario del Capo di Leuca nel comune di Gagliano" del quale do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premessi che

- la programmazione regionale individua il distretto socio-sanitario del Capo di Leuca nel comune di Gagliano;

- in sede di riordino ospedaliero si è proceduto alla disattivazione dell'ospedale di Gagliano del Capo assumendo l'impegno a potenziare rapidamente la medicina territoriale attraverso i servizi socio-sanitari distrettuali;

- l'orientamento dell'assessorato regionale, come si evince dalle schede consegnate ai sindaci salentini l'8 ottobre u.s., è di dare vita a un ospedale di comunità attivando 12 posti

letto destinati alla degenza territoriale, 20 posti letto alla RSA R1 per anziani e confermando i 9 posti rene già attivi;

- tale proposta può garantire, con i tanti servizi ambulatoriali specialistici già previsti, un'assistenza più vicina ai cittadini e meno costosa per le casse pubbliche;

considerato che

- a tutt'oggi, nonostante la disponibilità della direzione generale della ASL e la risoluzione di alcuni problemi logistici, non si è ancora proceduto al trasferimento dei servizi previsti dagli atti regionali nel distretto di Gagliano, nonostante l'espletamento di tutti gli atti pedoneutici allo stesso;

- nella già citata riunione istituzionale con i sindaci dell'8 ottobre u.s. l'assessore Pentasuglia rivolse l'invito perentorio al direttore della ASL a "trasferire immediatamente i servizi previsti a Gagliano del Capo",

impegna l'assessore alla sanità

a porre fine a questo indecoroso rimbalzo di responsabilità e, in riscontro alle comunicazioni della ASL, di assumere gli atti conseguenti e procedere – entro una settimana dalla data odierna – al trasferimento a Gagliano del Capo dei servizi socio-sanitari previsti dalla programmazione della Regione Puglia».

Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Losappio, Romano, Disabato, Pellegrino, De Biasi, Damone, Longo, Marmo N. e Ventricelli "Centro di riabilitazione Maugeri di Cassano Murge"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Zullo, Losappio, Romano, Disabato, Pellegrino, De Biasi, Damone, Longo, Marmo N. e Ventricelli, un ordine del giorno "Centro di riabilitazione Maugeri di Cassano Murge" del quale do lettura: «Il Consiglio regionale

premessò che:

- Il Centro di Riabilitazione Maugeri di Cassano delle Murge afferente alla Fondazione Maugeri di Pavia, in quanto I.R.C.C.S. rientra di diritto *ex* legge 833/78 nella programmazione sanitaria nazionale e regionale e, di conseguenza, è accreditato con il SSR;

- In applicazione del Decreto legislativo 502/92 e successive mod. e int., il Centro ha adeguato l'ordinamento del personale parificandosi di fatto al pubblico;

- Che la Regione Puglia, in virtù di Accordi Contrattuali regolarmente sottoscritti tra le parti, assegna obiettivi prestazionali ed un *budget* predefinito e stabilito;

- Che a fronte dei volumi di prestazioni concordati vengono liquidate le risorse corrispondenti per poter far fronte ai costi costituiti da fitti, personale, fornitori, ammortamenti, prestazioni d'opera per consulenze, logistica, servizi mensa e pulizie come anche per l'approvvigionamento di farmaci e materiali di consumo ed altri ancora.

va dato atto che:

- La corretta ed oculata gestione delle risorse nel bilancio tra costi e ricavi determina, per il Centro in questione, un risultato di esercizio positivo e ciò per una corretta corrispondenza tra volumi di prestazioni concordati in Accordo Contrattuale e il corrispondente limite di spesa assegnato dalla Regione Puglia;

- Il Centro, con i suoi operatori e fornitori, nonostante l'attivo di bilancio vive costantemente la preoccupazione e l'ansia di ritardi di pagamenti, tagli di stipendi, tagli di ore di lavoro nei servizi di pulizie inconciliabili con gli standard minimali di igiene ospedaliera poiché le entrate del Centro di Cassano, costituite dai trasferimenti della Regione Puglia, vengono distratte dalla sede centrale della Fondazione per porre riparo ad inefficienze gestionali di altri Centri ed in particolare a situazioni attenzionate dal magistrato penale in Lombardia;

considerato che:

- La Regione non può restare indifferente

rispetto ad Aziende Accreditate che pur regolarmente retribuite attraverso l'erogazione del *budget* annuale per le prestazioni sanitarie erogate sottopongono i lavoratori a tagli e riduzioni di stipendi, e non paghino da tempo immemore i loro fornitori;

- Queste aziende, tra l'altro, stanno riducendo le ore di lavoro anche dei servizi esternalizzati come quelli di pulizia determinando, quindi, un peggioramento delle condizioni igieniche incompatibile con gli standard dell'assistenza sanitaria;

- Che notizie di questi giorni riportano che il 19 dicembre sarà erogata ai lavoratori solo il 2/12 della tredicesima maturata nel 2014 ed entro il 24 dicembre sarà erogato solo il 20% dello stipendio.

Pertanto, per quanto esposto,
impegna

il Governo Regionale ed in particolare l'Assessorato Regionale alle Politiche della Salute a considerare seriamente l'ipotesi di farsi carico, nel momento della liquidazione mensile del *budget* assegnato nell'Accordo Contrattuale, della diretta retribuzione dei dipendenti e dei fornitori del Centro di Riabilitazione Maugeri di Cassano delle Murge».

Invito i presentatori a illustrarlo.

ZULLO. Signor Presidente, quest'ordine del giorno prende in considerazione una crisi aziendale che sta coinvolgendo il Centro medico di riabilitazione di Cassano delle Murge afferente alla Fondazione Salvatore Maugeri di Pavia.

L'intera Fondazione vive una fase di crisi finanziaria, anche in virtù di cattive gestioni, che però sono avvenute in altre Regioni, mentre il Centro di Cassano, con un'oculata gestione delle risorse affidate, è in attivo e assicura le prestazioni che sono contrattualizzate all'interno degli accordi contrattuali.

È significativo il fatto che il Centro Maugeri, essendo un IRCCS, rientri di diritto nella programmazione sanitaria nazionale e regionale, ma ha compiuto anche un passo in più.

Con la vigenza del decreto legislativo n. 502 del 1992 (decreto Bindi), gli IRCCS e gli Enti ecclesiastici erano, infatti, chiamati a scegliere se adeguare l'ordinamento del personale alle norme del decreto Bindi. Facendo questo, venivano parificati interamente al pubblico. L'IRCCS Maugeri di Cassano ha compiuto questa scelta.

Per inefficienze gestionali – per non dire altro – a cui assistiamo in altre Regioni vengono, dunque, penalizzati i fornitori e i lavoratori del Centro di Cassano, che comunque operano con dedizione a favore dei nostri pazienti in un settore molto particolare, che è quello della riabilitazione post-acuzie. Non possiamo permettere che questo avvenga.

Se affidiamo delle risorse a questo Centro, deve essere soddisfatto chi vi lavora, ossia i fornitori, i lavoratori, i dipendenti. Tutto il resto andrà a chi governa il Centro perché ne disponga secondo le libere scelte di un imprenditore.

Voglio allertarvi anche sul fatto che sono state ridotte le prestazioni delle pulizie a sole due ore e mezza giornaliera per operatore. Chiedo se questi livelli di igiene siano confacenti e compatibili con un'assistenza sanitaria ospedaliera.

Anche su questo aspetto devo intervenire. Noi paghiamo perché siano erogate delle prestazioni non solo sul piano quantitativo, ma anche su quello qualitativo, dell'efficienza e dell'efficacia. Se paghiamo, i soldi non devono essere distratti per altre situazioni, ma devono riversarsi sulla Puglia, affinché rendano poi in termini di lavoro, efficienza e igiene ai cittadini e ai pazienti che si rivolgono a questo istituto per ricevere le cure necessarie.

Presidente, voglio ringraziare tutti i colleghi Capigruppo, perché, quando ne ho parlato, hanno mostrato grande sensibilità per la problematica e hanno condiviso l'ordine del giorno. Credo di trovare anche la condivisione dell'assessore alle politiche della salute, perché dobbiamo trasmettere un segnale forte a chi fa sanità accreditata.

Come Regione, noi rispetteremo gli impegni negli accordi contrattuali. Loro devono rispettare il loro impegno, che deve partire anche dal giusto riconoscimento del lavoro degli operatori e dei dipendenti.

VENTRICELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, abbiamo sottoscritto quest'ordine del giorno perché lo riteniamo assolutamente importante anche nel contesto di crisi che sta vivendo quel Centro, che peraltro è un'eccellenza e interessa centinaia di lavoratori di una zona assolutamente importante.

Io credo che sia un peccato veniale del collega Zullo l'aver proposto l'ordine del giorno su carta intestata di Forza Italia. È una questione assolutamente secondaria. Poiché è un ordine del giorno che condividiamo, avendo anche, nel corso di questi giorni, incontrato più volte alcuni gruppi di lavoratori che lavorano in quel Centro, io richiedo l'attenzione dell'assessore Pentassuglia in merito, anche perché questo Centro impegna finanziariamente la Regione in maniera significativa.

Nel passato abbiamo tentato in tutti i modi di far sì che il Centro potesse rispettare alcune normative di carattere contrattuale per parificare alcuni livelli retributivi che vi vengono elargiti. Pertanto, la richiesta che facciamo in maniera pressante all'assessore – l'abbiamo fatta anche privatamente – è che la Regione, l'Assessorato in modo particolare, in questi giorni di crisi pesante per questo Centro voglia prendere a cuore la vicenda per fornire risposte importanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore al welfare*. Ringrazio il Presidente Zullo, i Presidenti dei Gruppi e anche il collega Ventricelli per la

sollecitazione. Vi comunico che la questione è attenzionata.

Non ho alcun problema, quindi, a intervenire sul merito e vi anticipo che domani mattina ho convocato la Direzione generale e la Direzione sanitaria per una serie di approfondimenti, unitamente anche ad approfondimenti sulla situazione delle RSA, che vivono un'altra difficoltà, di cui non apro il capitolo adesso.

Sono pronto, quindi, a relazionarvi. Sulla base di questo approfondimento sarà mia cura farvi conoscere anche le risultanze dell'incontro perché sui territori si possa rispondere compiutamente all'esigenza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzei, Maniglio e Congedo "Nuovi Dipartimenti ASL Lecce"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Mazzei, Maniglio e Congedo, un ordine del giorno "Nuovi Dipartimenti ASL Lecce" del quale do lettura:

«Premesso che

con delibera n. 1907 del 7 novembre 2014 avente ad oggetto: L.R. n. 23/2008 – Organizzazione Dipartimentale della ASL Lecce e approvazione relativo Regolamento; adempimenti correlati alla DGR n. 1388/11 e s.m.i., il Direttore Generale ha deliberato l'approvazione dello schema di organizzazione dipartimentale della ASL Lecce;

considerato che

- l'atto viene adottato a pochi giorni dalla fine del mandato dell'intera Dirigenza Aziendale, dopo estenuanti trattative di mesi che non hanno prodotto alcun risultato;

- i Sindacati Medici e quelli del Comparto non hanno mai approvato lo schema dipartimentale proposto;

- una controproposta articolata dei Sinda-

cati Medici, adottata all'unanimità, non è stata mai presa in considerazione;

- manca l'Atto Aziendale più volte richiesto da tutte le OOSS Mediche propedeutico ad ogni assetto dipartimentale;

- già da una lettura superficiale emergono ulteriori elementi di criticità;

tutto ciò premesso e considerato,
si impegna

il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore alle Politiche della Salute ad attuare tutte le iniziative necessario e/o opportune perché venga revocata la delibera n. 1907 del 7 novembre 2014, a ripristinare l'assetto iniziale dei Dipartimenti al fine anche di demandare future scelte al nuovo Direttore Generale, da concertare con le organizzazioni sindacali di categoria».

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Friolo, del quale do lettura: «Aggiungere: “Impegna inoltre il Presidente della Giunta Regionale e l'assessore alle politiche della salute ad attuare tutte le iniziative necessarie e/o opportune perché i Direttori Generali della AA.SS.LL. e delle aziende ospedaliere che hanno approvato delibere di organizzazione dipartimentale in spregio di leggi nazionali (D.l.vo 502/92, L. 191/2009) e regionali (L.R. 4/2010), delibere di giunta (D.G.R. n. 1388/2011, D.G.R. n. 3008/2012) e delle circolari degli stessi assessori alle politiche della salute (n. 151/7293 e n. 42/544/SP) ripristinino l'assetto iniziale dell'organizzazione aziendale revocando le deliberazioni approvate in contrasto con la legislazione vigente.

Conseguenzialmente il titolo dell'O.d.g. sarà: “Nuovi dipartimenti ASL Puglia”.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, assessore, io ho aggiunto nell'emendamento che vengano prese in considerazione non solo la ASL di Lecce, ma anche tutte le ASL e le aziende ospedaliere pugliesi, perché l'ordine del gior-

no riguarda l'approvazione di deliberazioni che stabiliscono la dipartimentalizzazione delle ASL.

Ho presentato anche diverse interrogazioni. Le chiedo cortesemente se vuole sollecitare gli uffici a rispondermi perché, come lei sa, ci sono sia leggi nazionali (decreto legislativo n. 502, articolo 3, comma 1-bis, L. 191 del 2009, articolo 12), sia una nostra legge regionale (L. n. 4 del 2010, articolo 9), sia delibere di Giunta regionale di recepimento delle leggi nazionali e regionali (D.G.R. n. 1388 del 2011 e n. 3800 del 2012), sia circolari del suo predecessore e sue emanate qualche giorno fa, delle quali io la ringrazio, per mettere ordine la questione. I direttori generali, però, non hanno rispettato né le leggi nazionali, né le leggi regionali, né le vostre delibere di Giunta, né tantomeno le circolari.

Io non so se i controlli sui direttori generali avvengano da parte dell'assessore, dell'Assessorato o del Presidente Vendola. Pertanto, nel mio emendamento chiedo che il Presidente della Giunta e lei, assessore, andiate a revocare tutti gli atti che sono in contrasto con la normativa nazionale e regionale vigente, non prendendo in considerazione, come legittimamente hanno fatto i miei colleghi della ASL di Lecce, solo la ASL di Lecce, ma l'intera Puglia, perché ciò è avvenuto quasi in tutte le ASL, in spregio alla legislazione nazionale e regionale pugliese.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Volevo sottolineare all'assessore due aspetti. Sicuramente l'emendamento, comprenderete, proprio perché allarga la situazione oltre la ASL di Lecce, fa capire in che situazione ci sta trovando con i direttori generali che sono ormai scaduti – alcuni sono in *prorogatio* – e hanno emanato degli atti stravolgendo completamente sia gli equilibri lavorativi, sia gli assetti istituzionali.

Io torno a fare una sollecitazione. L'ordine del giorno che oggi abbiamo presentato con i colleghi Congedo e Maniglio è praticamente un atto trasformato di una mia interrogazione, anche in questo caso. Mi risulta che ci sia stata anche un'interrogazione in merito del consigliere Blasi.

Vi pregherei, assessore, sollecitando anche la Presidenza ad essere attenta su questo aspetto, essendoci molte interrogazioni senza risposta nel suo Assessorato, di fornire – io ne avrei bisogno – le risposte necessarie per poter continuare un'azione di informazione e politica sul territorio.

Queste risposte sono indispensabili. Non è una bella prassi quella registrata nell'ultimo periodo, con il rendiconto legislativo del 2013, da cui risultava che le interrogazioni in genere a cui era stata fornita risposta erano appena il 7 per cento. Credo che ci sia almeno un impegno e un obbligo, per i colleghi che oggi sono assessori, di poter sollecitare gli uffici perché ci seguano, altrimenti diventa difficile operare.

Nel merito, invece, l'ultimo concetto che esprimo è quello per cui, secondo me, bisognerebbe agire immediatamente, con un'azione immediata, per fermare questa situazione, che sta nuocendo non solo, ovviamente, ai professionisti, ma, ahimè, anche ai pazienti. Mi risulta che alcuni dei medici penalizzati, infatti, abbiano intrapreso qualche protesta limitativa della loro azione, il che ricade, come sempre, sull'utente finale, ossia sul paziente.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Condivido sia il senso dell'emendamento, sia l'intervento del collega Mazzei.

Caro assessore, questo argomento ci pone di fronte un problema vero. In Commissione sanità, quando abbiamo fatto l'audizione dei direttori generali, ultimamente lei ebbe modo di dire – il che, peraltro, è confermato anche

da una dichiarazione di stampa – che gli stessi rimangono per la normale amministrazione, ossia per l'ordinaria amministrazione.

Io ritengo, e ho presentato anche un'interrogazione, che in sanità tra l'ordinario e lo straordinario ci sia un limite non definibile. L'organizzazione che cos'è? E quali sono le conseguenze dell'organizzazione?

Ammettiamo di considerare ordinaria l'organizzazione per cui, come qualche direttore generale dice, si organizza e non si pone il contenuto all'organizzazione. Poiché, però, per "contenuto" si intendono il primario, il dirigente e la *governance* della nuova organizzazione, questa non è comunque organizzazione straordinaria? Peraltro, non abbiamo il Piano complessivo, il nuovo Piano della salute.

Io inviterei l'assessore a emanare immediatamente una circolare ai direttori generali attraverso la quale si comprenda bene che la definizione non riguarda l'ordinario o lo straordinario, ma lo strettamente necessario, ossia l'assunzione di decisioni strettamente necessarie, perché si creano problemi al cittadino utente. Diversamente, i direttori devono bloccarsi.

Sappiamo tutti, infatti, che al termine di un mandato – quello dei direttori generali spesso si è consumato in questa maniera – si consuma tutto quanto ci sia, di positivo o di negativo. Il direttore generale, cioè, come si dice a Lecce, "*se la scunta*", sia dedicando attenzione e priorità a qualche servizio e a qualche persona, sia penalizzando qualche servizio e qualche persona.

Malgrado il disturbo dei colleghi verso l'assessore, io credo davvero che anche cinque giorni possano essere ulteriormente compromettenti. Del resto, revocare la richiesta di revoca delle delibere diventa un fatto che crea confusione. Un direttore generale emana una delibera e poi la stessa viene attenzionata e messa in discussione, ma in questo modo si aggiungono problemi a problemi.

L'invito che le faccio è di questo tipo: anche se devono durare altri cinque giorni (ab-

biamo appreso che c'è un rinvio legato a eventuali valutazioni dei dipendenti), fino a quando questo non accade, chi rimane in attività – la questione è ancora più perniciosa per quelli che, rimanendo in attività, non rientrano nelle ipotesi di possibile conferma, non solo e non soltanto per le valutazioni, ma anche e soprattutto perché sono in assenza dei requisiti di partecipazione o di età – faccia lo stretto necessario.

Io posso dire con cognizione di causa che in provincia di Lecce il bombardamento nella ASL è già avvenuto. Non attribuisco la colpa a nessuno – non voglio individuare delle responsabilità –, ma abbiamo una situazione problematica.

Voglio fare un esempio. Quando un direttore generale dice a un collega consigliere e all'ex assessore che sono state esercitate delle pressioni perché un ospedale non dovesse essere completamente chiuso, io credo che sia legittimo che il Consiglio regionale ponga il problema dei servizi e dica che, nel momento in cui un ospedale si chiude, contemporaneamente – questo era previsto – si attivano delle procedure.

Queste ultime non devono andare nella soddisfazione dell'interesse del consigliere regionale di quella zona, che magari è stato primo cittadino o che comunque, essendo di quel territorio, vuole far sentire di più la propria voce, per un'ipotesi di consenso elettorale. È normale che ogni servizio che noi trasformiamo – questo è il senso del Piano e delle leggi precedenti – debba essere visibile al cittadino. Anche se eliminiamo un solo posto letto, che magari era davvero un di più e veniva utilizzato in maniera non appropriata o rispondeva più alle esigenze dei medici e dei primari che a quelle dei cittadini, il cittadino non vede contemporaneamente un servizio uguale e analogo sul territorio rispetto alla medicina. È normale che ci sia un fraintendimento.

Concludo dicendo che vorrei – credo che questo lei lo possa fare senza ledere la maestà

e la titolarità dei direttori generali – che i direttori assumessero le decisioni strettamente necessarie, non ordinarie, perché le distinzioni tra ordinario e straordinario nell'organizzazione della sanità credo siano impossibili da definire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore al welfare*. Presidente, ritenendo quest'ordine del giorno superato, chiedo ai colleghi di ritirarlo, per due ordini di motivi.

Il primo è che ho già adempiuto a scrivere ufficialmente ai direttori generali di attenersi all'ordinaria amministrazione, intendendo con ciò che tutto quanto non ricade nelle attività urgenti e indifferibili – l'ho specificato – vada lasciato nella discussione, nella concertazione e nel ruolo dei nuovi direttori generali, con il nuovo assetto manageriale.

A me assessore, infatti, pare strano che la delibera n. 1388 si applichi nell'ultima settimana di vita di un *management*. Lo dico con estrema franchezza e lo ripeterò domani in maniera molto più ruvida, avendo parlato in presenza vostra nella Commissione salute e avendo detto che sarebbe scattata l'ordinaria amministrazione, stante il tempo che abbiamo atteso ieri degli eventuali ricorsi alla graduatoria dei direttori generali idonei, che non ha fatto la Regione.

Come secondo aspetto, poiché qui si parla dei nuovi dipartimenti all'ASL di Lecce, ma gli stessi problemi sono stati a me sollecitati da colleghi consiglieri regionali, da organizzazioni sindacali e da altri territori, ho già fatto una nota ufficiale e incontrerò appositamente domani, alle ore 14, nella mia stanza, i direttori generali per avere relazione compiuta sugli atti dalla scadenza in poi.

Sicuramente il nuovo *management* può revocare, come lei ha detto giustamente, in autotutela gli atti. Non possiamo, però, creare cortocircuiti e zigzagare, sapendo che, peral-

tro, non sarà possibile attuare il nuovo Piano di riordino, non più per la questione delle risorse, che firmo giovedì a Roma – avremo la certezza almeno per il 2014, salvo l'implementazione –, ma per il Regolamento sugli standard, che è stato bocciato sonoramente e che deve essere modificato. Si riapre, quindi, un tavolo nazionale. Ne conosceremo giovedì termini e modalità.

Io ho, quindi, già attenzionato il problema. I problemi non stanno nella dipartimentalizzazione, ma nel modello organizzativo concertato e condiviso che si mette in campo per i servizi alle persone. Non entro nel merito della dinamica, avendo l'atto di gestione la potestà del direttore generale.

Quanto al governo complessivo dei territori, nell'ambito delle prerogative di ognuno, l'indirizzo politico della Giunta è quello della gestione del direttore generale. La stessa delibera n. 1388 sulla rimodulazione dei servizi deve essere attenzionata con le forze sociali e, quindi, con gli ordini e le organizzazioni di categoria perché il modello corrisponda a questo principio di indirizzo che noi abbiamo fornito, senza ledere alcuna dignità, *in primis* quella dei cittadini che accedono alle prestazioni. Se c'è qualcuno che perde l'unità complessa o l'unità semplice a valenza dipartimentale, questo è un modello che non vede in campo l'assessore. Su questo non mi troverete mai d'accordo.

Nel ricondurre tutto a ciò che vi ho già detto, ho scritto ai direttori, oltre ad aver parlato in Commissione salute nei giorni in cui stavano scadendo i mandati. Avendo fatto questo lavoro e dovendo domani incontrare i direttori, sono disponibile a riportarvi le risultanze, per evitare che si attenzioni solo e soltanto un ordine del giorno per Lecce, anche se è stato spiegato che ci sono indicazioni. Avendo io il quadro complessivo della Puglia, sta a me lavorare in questa direzione, così come ho fatto con gli atti che ho prodotto.

PRESIDENTE. L'assessore ha chiesto di

ritirare l'ordine del giorno, compreso l'emendamento del consigliere Friolo.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Assessore, noi ovviamente abbiamo la completa disponibilità, anche perché abbiamo avuto notizia dell'intervento. La nostra preoccupazione veniva da un fatto. L'episodio è accaduto, almeno per quanto riguarda Lecce, il 13 novembre. La mia interrogazione è stata presentata il 14. Confrontavo adesso il *report* sul nostro sito. Dopo tre giorni c'è stata quella del collega Blasi.

Da quel momento in poi noi non abbiamo avuto alcuna risposta e i direttori hanno continuato, ovviamente, a operare con quella dipartimentazione, senza alcuna concertazione con le organizzazioni sindacali di categoria e senza un'evidente situazione di rispetto per chi doveva venire subito dopo.

Se questa convocazione per voi avesse potuto essere utile supportarla con un ordine del giorno, noi saremmo stati disponibili da subito. Se, invece, lei la ritiene superflua, noi attendiamo per avere notizie, magari positive.

PRESIDENTE. Constatato che uno alla volta i colleghi stanno andando via. Dobbiamo ancora affrontare il punto n. 4), per il quale ci sarà bisogno del numero legale. Diversamente, il punto n. 4) non potrà essere messo in votazione e andrà alla prossima sessione, ma da oggi inizierà la sessione di bilancio, ragion per cui non ci saranno altri Consigli.

Cercate, dunque, di non far venir meno il numero legale.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Assessore, io do atto pubblicamente del suo impegno e di tutto il lavoro che

lei sta facendo. A noi, però, rimane soltanto da discutere gli ordini del giorno e aspettare le risposte alle interrogazioni.

Infatti, nonostante le sue circolari – il che è ancora più grave, ma non perché non abbiano valenza le sue circolari –, le leggi non vengono rispettate. Noi abbiamo un organo di controllo delle ASL, che consiste nei revisori dei conti, il quale non si accorge di nulla, il che a me pare strano. Tale organo continua a deliberare.

Io le voglio riferire che, per quanto riguarda la mia ASL, sono stati nominati alcuni Capi dipartimento a seguito della sua nota che è pervenuta. O voi non avete la forza per imporre la vostra strategia politica, oppure – chiedo scusa, assessore – forse c'è qualcuno che abilita i direttori a continuare a perpetrare delibere in danno alle leggi.

Questo nuoce non solo alla comunità pugliese, ma anche allo sforzo con cui quotidianamente lei si impegna per cercare di rimettere in ordine un sistema fallimentare. Purtroppo, tocca a lei, poi, cercare di ripristinare questo fardello. I direttori generali non stanno ascoltando assolutamente le sue indicazioni.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Noi ci affidiamo al senso di responsabilità dell'assessore, sapendo però, assessore, che l'argomento è problematico di suo. Io ho sempre attaccato i direttori generali e continuo a farlo, perché li ritengo parte importante del disastro della sanità. Ho detto, però, che è difficile stabilire l'ordinario, né inseguo i primariati, perché sono convinto che la sanità vada riorganizzata in quanto non risponde in maniera virtuosa alle esigenze dei cittadini.

A mio avviso, domani, nell'incontro, bisogna mettere un punto fermo. L'obiezione dei direttori generali, che a me sembra di aver compreso, almeno per quel che riguarda Lec-

ce, era del tipo seguente: nel momento in cui la Giunta regionale bacchetta un direttore per gli obiettivi non raggiunti, in quanto non ha proceduto alla riorganizzazione di alcuni servizi, è normale che lui li voglia svolgere per eliminare un pregiudizio realizzato da parte della Giunta.

Questa obiezione domani lei se la ritroverà sul tavolo, oserei dire in maniera legittima, proprio per via di ciò che ho detto io. La distinzione tra ordinario e straordinario diventa inverosimile. L'ordinario può diventare straordinario e viceversa.

Domani, quindi, lei dovrebbe dire di fermare tutto ciò che attiene al sistema dell'organizzazione complessiva dei servizi. Se questo non accade, domani stesso io non escludo la possibilità che un direttore generale della nostra Regione, non in malafede, non perché "*se la scunta*", come ho detto all'inizio, positivamente o negativamente, ma perché ritiene di completare un ragionamento, assuma dei provvedimenti rispetto ai quali è difficile tornare indietro. Quando c'è un'organizzazione dipartimentale e c'è poi la nomina per quel dipartimento, infatti, è difficile far tornare indietro la nomina in questione, perché seguirebbero ricorsi.

Poiché quell'aspetto non è urgente, nel senso che ci avviamo a una nuova dirigenza, si tratta di dire di non fare le cose, quantomeno per verificare se l'organizzazione e le stesse nomine siano avvenute attraverso processi di valutazione. Che i dirigenti del dipartimento siano, in alcuni casi, dei sopravvissuti ai quali vengono agganciati altri servizi non è un fatto automatico nella conferma.

Faccio un esempio. Se il Dipartimento di ortopedia vede la presenza di un unico primario, per intenderci, e in due o tre strutture ospedaliere che vengono organizzate in dipartimento tale primario non c'è, come procedono i direttori generali? Procedono affidando il dipartimento al primario in essere. Nell'ipotesi questo va bene, perché è l'unico e a lui il dipartimento viene affidato. Tuttavia, il sogget-

to deve essere verificato in quanto primario per capire gli obiettivi che ha raggiunto e vedere se lo stesso abbia le condizioni previste per la nuova *governance*. Pertanto, il procedimento diventa macchinoso.

Voi dovreste avere la forza di dire: «fermate tutto», tranne gli acquisti obbligatori, necessari e indifferibili che attengono la salute e la qualità della vita. Si deve fermare tutto.

Noi vorremmo – questo era il senso del ragionamento – che domani voi, non a ognuno di noi, ma ai Capigruppo di competenza, inviaste una determinazione, perché non c'è Commissione più autorevole della Commissione sanità. Erano presenti tutti i componenti della Commissione. C'erano tutti i direttori generali, quasi tutti i direttori amministrativi e qualche direttore sanitario. In quella circostanza, io ricordo che lei, in maniera pubblica e solenne parlò dell'ordinario e dello straordinario.

L'obiezione dei direttori, che è apparsa sui giornali, è di questo tipo: noi siamo stati bacchettati e registrati in malo modo per non aver raggiunto degli obiettivi, perché non abbiamo fatto alcune cose. Nel momento in cui le stiamo facendo, rientrano nell'ordinaria amministrazione. Anzi, questo è quello cui la Giunta regionale ci ha richiamato.

Bisogna, quindi, dire «fermatevi», con quei termini di indifferibilità e urgenza che l'argomento richiede. Affidandoci alle vostre mani, altrimenti ci rimane di affidarci alle mani di Dio, vi chiediamo di farci sapere.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, intervengo molto velocemente per dire innanzitutto che non ho alcuna difficoltà a ritirare la mia firma da quell'ordine del giorno. Si tratta di un atto che, qualora sia votato dal Consiglio stesso, impegna il Governo regionale, la Giunta e, in questo caso, l'assessore, a "ottemperare"

all'ordine del giorno. Sentito l'intervento dell'assessore, è un impegno di fatto rispetto a quanto posto con l'ordine del giorno.

Vorrei, però, sottolineare una raccomandazione all'assessore. Non c'è dubbio che il richiamo dell'assessore a ultimare il mandato ai direttori generali attenendosi all'ordinaria amministrazione sia un atto importante, auspicato e "previsto dalla legge". Il problema è, però, che ci troviamo di fronte a un atto già deliberato il 13 novembre, a una settimana dalla scadenza del contratto, e, quindi, già di fatto, secondo legge, in regime "di ordinaria amministrazione".

Il tema non è chiedere di attenersi all'ordinaria amministrazione in attesa dei nuovi direttori generali, che ancora non ci sono e che potrebbero arrivare dopo il 31 dicembre, secondo la norma, ragion per cui eventualmente il nuovo *management* dovrà valutare se in autotutela si potrà revocare quell'atto. Io chiedo che nell'incontro di domani debba essere "pretesa" la revoca di quell'atto in quanto in contraddizione con la norma secondo il processo di concertazione, secondo criteri di valutazione che non ci è dato conoscere.

Il mio invito, ribadendo la mia disponibilità a fronte dell'intervento, che ho apprezzato, dell'assessore che chiede di ritirare la firma, è questo. Naturalmente, chiedo all'assessore, oltre che di rispondere all'interrogazione che qui è stata richiamata, anche che domani pretenda che le norme vengano rispettate fino in fondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore al welfare*. I colleghi hanno posto una domanda. Io relazionerò domani a loro e ai Capigruppo, per correttezza istituzionale e umana, rispetto a un dato che hanno posto.

Mi dispiace che ancora si trovi sponda nell'inutile polemica e sottolineatura da parte di qualche direttore per tentare di ripercorrere

o di fare quello che avrebbe dovuto fare cammin facendo, costruendo dopo la n. 1388 un modello organizzativo.

Il Capo dipartimento si individua secondo alcune norme concertate e condivise. Si firmano i contratti per valutare i Capi dipartimento. Il Capo dipartimento sta in un posto, ossia nelle unità semplici a valenza dipartimentale, il cui modello è completamente diverso.

Per evitare polemiche, noi stiamo lavorando per garantire l'accesso universale alle persone. Anziché preoccuparci di polemizzare, cerchiamo di preoccuparci di assumere il prima possibile il personale che manca per il quale abbiamo le risorse e facciamo in modo di controllare che l'accesso sia universale e garantito a tutti. Questo per evitare che la gente, come negli ultimi giorni, venga presa da una polemica sulla quale poi chiederò un incontro ai Capigruppo prima di andare in conferenza stampa e spiegare, numeri alla mano, chi ha fatto cosa, chi non ha fatto cosa e perché.

Dire che è sempre colpa della politica mi sembra un'aberrazione. C'è bisogno che noi si risponda compiutamente anche per il lavoro che abbiamo fatto, il che non è poco in Puglia. C'è tanto da fare, non lo nascondo, ma io non consentirò ad alcuno di continuare a richiamarci alla responsabilità, quando la responsabilità è in capo ad altri soggetti. Ognuno faccia la sua parte.

Domani io mi permetterò, avendo chiesto ai direttori una relazione scritta in uscita sulle criticità e sui punti di forza, secondo loro, di trasferirvela, perché diventi oggetto di discussione e ci consenta per l'immediato futuro di avere qualche indirizzo nuovo su cui discutere, richiamando la responsabilità di ognuno e ritornando a un tavolo di confronto tra le parti che sia molto più sereno e soprattutto di merito.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. L'ordine del giorno è ritirato. Decade, pertanto, anche l'emendamento.

Ordine del giorno a firma del consigliere Negro "Rivendicazioni Lavoratori socialmente utili (LSU)"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma del consigliere Negro, un ordine del giorno "Rivendicazioni Lavoratori socialmente utili (LSU)", del quale do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premessato che:

- Da oltre 20 anni nei Comuni della Puglia sono utilizzati circa 1200 lavoratori socialmente utili (LSU), di cui 470 nella sola provincia di Lecce;

- a questi lavoratori, generalmente equiparati nelle prestazioni ai dipendenti di ruolo degli Enti utilizzatori, non è riconosciuta alcuna retribuzione; gli stessi, infatti, percepiscono esclusivamente un assegno erogato dall'Inps per attività socialmente utili di €. 578.98 *pro capite*, oltre gli eventuali assegni per il nucleo familiare;

- nel corso degli anni gli LSU hanno trovato collocazione professionale stabile sulle attività delle pubbliche amministrazioni, ma senza mai usufruire di alcuna copertura previdenziale né di avere accesso agli istituti previsti per il personale contrattualizzato delle pubbliche amministrazioni;

considerato che:

- la legge di stabilità 2014 (n.147 del 27.12.2013) aveva previsto il superamento delle situazioni di precarietà nell'utilizzo dei lavoratori socialmente utili, attraverso la razionalizzazione della spesa per il finanziamento delle convezioni che annualmente vengono sottoscritte tra il Ministero del Lavoro e le Regioni, rimandando all'adozione di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, per procedere all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori socialmente utili;

- le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno espresso crescente preoccupazione sul fatto che le misure di natura economica previste dalla redigenda legge di stabilità 2015, in questi giorni in discussione, possano

in qualche modo pregiudicare la prosecuzione di pubblici servizi e comportare la rimozione forzata di tante persone dalle attività che fino ad oggi hanno garantito standard qualitativi e quantitativi di servizi resi nell'interesse dei cittadini;

impegna

l'Assessore alle Politiche del Lavoro e la Giunta regionale a intervenire presso il Governo centrale, per quanto di propria competenza, per porre in essere ogni azione utile per sostenere le legittime rivendicazioni dei numerosi lavoratori interessati e per chiederne la stabilizzazione *ex lege*.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ripresa esame: «DDL n. 22 del 31/10/2014 “Modifiche agli articoli 12, 20, 33, 35 e 42 della legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 (Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica)”»

PRESIDENTE. Riprendiamo il punto n. 4), precedentemente accantonato.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifiche all'art. 12 (Riserva di alloggi) della l.r. 10/2014)

1. Il comma 1 dell'articolo 12 della l.r. 10/2014 è sostituito dal seguente:

“1. In deroga ai programmi di intervento già approvati, la Giunta regionale, su proposta degli Enti proprietari degli alloggi, può riservare un'aliquota non superiore al 25 per cento degli alloggi compresi in detti programmi, al fine di provvedere alla sistemazione abitativa di nuclei famigliari in dipendenza di sopraggiunte necessità, quali:”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Modifiche all'art. 20 (Occupazione e cessioni illegali degli alloggi) della l.r. 10/2014)

1. All'articolo 20 della l.r. 10/2014 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, le parole “gli Enti gestori” sono sostituite dalle parole “i Comuni”;

b) al comma 2, le parole “previo accertamento da parte dei servizi sociali dei Comuni dello stato di particolare disagio socio-economico e di necessità degli occupanti” sono soppresse;

c) al comma 3, lettera a), la parola “dalla” è sostituita con la parola “alla”;

d) al comma 3, dopo la lettera e) è aggiunto il seguente capoverso: “L'istanza del soggetto interessato alla regolarizzazione della occupazione va inoltrata al Comune che emana il provvedimento previa istruttoria dell'Ente gestore, relativamente alla sussistenza dei requisiti di cui alle lettere a), c) e d), e dei Servizi sociali dello stesso Comune limitatamente, all'accertamento del requisito di cui al punto b).”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Modifiche all'art. 33 (Fondo sociale) della l.r. 10/2014)

1. Al comma 3 dell'articolo 33 della l.r. 10/2014 dopo la parola “bilancio” sono aggiunte le seguenti “nonché enti erogatori di servizi”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Modifiche all'art. 35 (Modalità di autogestione dei servizi) della l.r. 10/2014)

1. Il comma 3 dell'articolo 35 della l.r. 10/2014 è sostituito dal seguente:

“3. Gli assegnatari che nei confronti dell'autogestione si rendano morosi nel pagamento delle quote relative ai servizi accessori, sono considerati a tutti gli effetti inadempienti agli obblighi derivanti dal contratto di locazione. L'Ente gestore versa all'autogestione le quote insolute e procede contestualmente nei confronti degli assegnatari morosi al recupero delle somme versate secondo le norme del codice civile. L'Ente gestore trasmette bimestralmente alla Regione dettagliata documentazione sulle quote insolute versate, sulle procedure di recupero delle somme e di sfratto attivate, nonché sull'ammontare delle somme recuperate.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Modifiche all'art. 42 (Commissione provinciale di edilizia residenziale pubblica) della l.r. 10/2014)

1. All'articolo 42 della l.r. 10/2014 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo la parola “gestione” sono aggiunte le seguenti “o di sua sede operativa, prevista alla data di entrata in vigore della presente legge”;

b) dopo il comma 12 è aggiunto il seguente comma:

“13. Le commissioni nominate ai sensi della legge regionale del 16 aprile 2012, n. 8, restano in carica sino a scadenza naturale delle stesse.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Modifiche agli articoli 12, 20, 33, 35 e 42 della legge regionale 7 aprile 2014, n. 10” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Caroppo, Cervellera, Clemente, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna,
Laddomada, Lemma, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Surico,
Ventricelli,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Mazzei.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39
Consiglieri astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Il Consiglio tornerà a riunirsi in sessione di bilancio nei giorni di giovedì 18 e venerdì 19 dicembre.

La seduta è tolta (ore 14.06).